

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

31

L' ULTIMO GIORNO
DI MISSOLUNGI

BALLO EROICO IN SEI ATTI

DEL COREOGRAFO

ANTONIO CORTESI

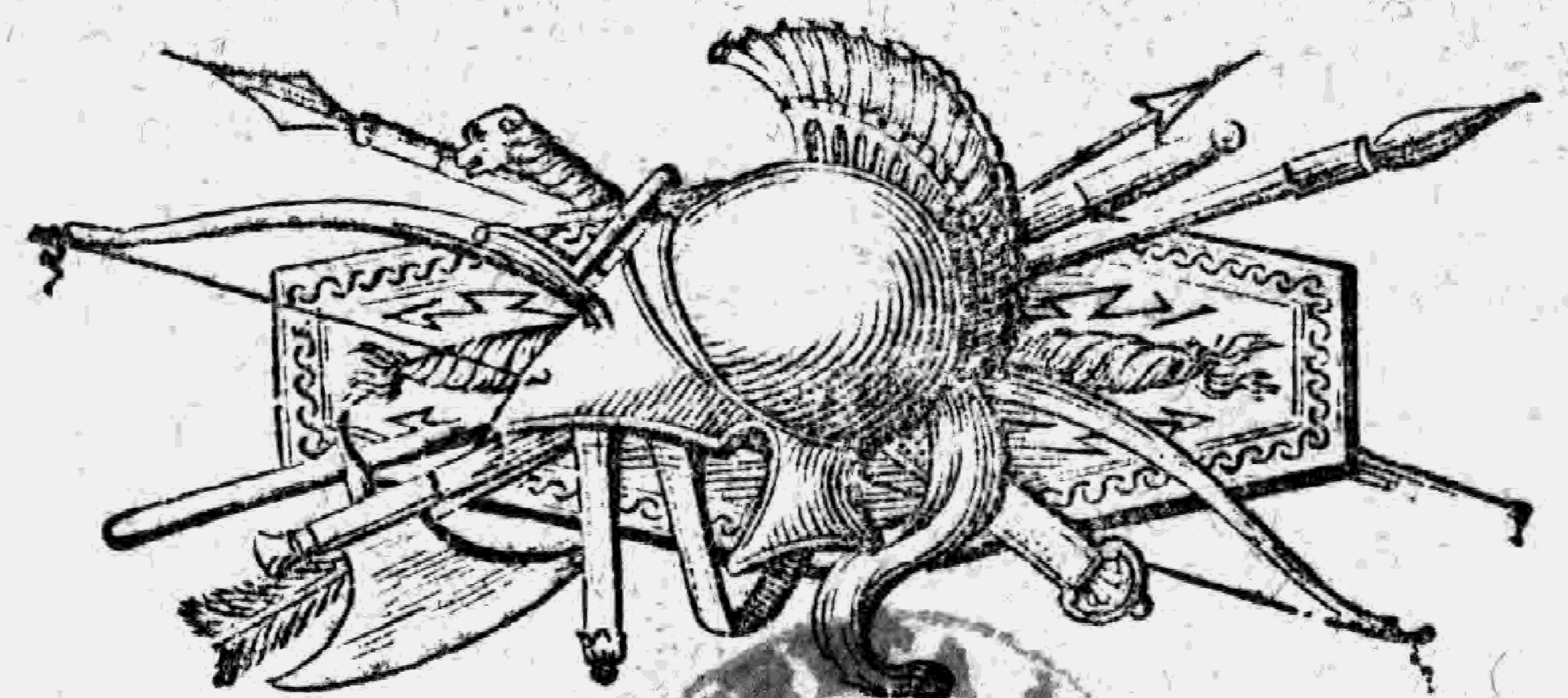
POSTO IN SCENA DAL COREOGRAFO

GASPARE PRATESI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Regio Teatro alla Canobbiana

NEL CARNEVALE 1861-62.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

ARTISTI DI BALLO

Coreografo PRATESI GASPARE.

Primi Ballerini assoluti di rango francese

Bellini Luigi e Garbagnati Battista

Prime Ballerine di rango francese

Chiaristelli Enrichetta - Bonfanti Maria - Ceribelli Adalgisa
Bartoletti Malvina

Primi Mimi assoluti

Pratesi Gaspare - Viganò Davide - Merli Pompeo - Pratesi Gius.^a

Altri Mimi

Bocci Giuseppe - Montanara Gaetano

Per le parti Ingenuæ

Viganò Alaide

Prime Ballerine di mezzo carattere

Pratesi Teresa - Perla Carlotta - Perla Erminia - Oldani Caterina

Mussi Severina - Luraschi Clotilde - Perini Fiorenza

Grilli Teresa - Contini Carlotta - Turchi Rachele

Spinsi Teodolinda - Gardner Margherita - Longhini Paolina

Schiaffini Nina - Santagostino Metilde - Tonelli Giuseppina

Perla Adele - Bianchi Luigia - Lepri Enrichetta - Scotti Carolina

Brugora Elvira.

N. 12 Secondi Ballerini - N. 8 Coppie di Corifei

N. 12 Ragazzi - N. 60 Comparsæ.

Direttore d' Orchestra Peroni Giuseppe.

Banda Garibaldi.

Scenografi, signori Gandaglia

Appaltatore del Macchinismo Abbiati Antonio.

Inventore ed esecutore del Macchinismo Caprara Giacomo

Vestiarista Zamperoni Luigi.

Attrezzista Croce Gaetano.

PERSONAGGI

ATTORI

- TEODORO B., Polemarca di Sulli Sig. *Giuseppe Bocci.*
CRISA, madre di Sig.^a *Giuseppina Pratesi.*
ALESSIO, figlio di » *Alaide Viganò.*
CAPSALI, Generale di Missolungi Sig. *Davide Viganò.*
IBRAHIM, Bascià, Conduttore del-
 l'Armata Ottomana » *Pompeo Merli.*
ALI, Ambasciatore » *Gaetano Montanara.*

**Donne, Vecchi, Fanciulli e Soldati di Missolungi,
Turchi, Egiziani, Schiavi e Schiave.**

L'azione ha luogo in Missolungi e sue vicinanze.

Epoca 1827.

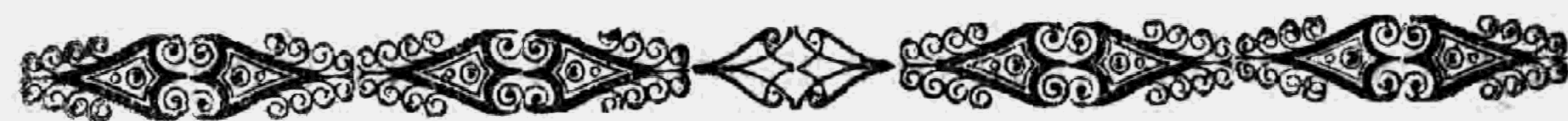


DANZE



ATTO TERZO **MARCIA BALLABILE.**

- » **PASSO A DUE SERIO**, eseguito dai primi Ballerini assoluti, signori *Giovanni Garbagnati e Chiaristelli Enrichetta.*
- » **GRANDE BALLABILE** eseguito dal Corpo delle prime ballerine e ballerini di mezzo Carattere.
- » **PASSO A DUE SERIO** eseguito dai primi ballerini assoluti signori *Luigi Bellini e Maria Bonfanti.*



ATTO PRIMO



Bastioni in rovina.

I Turchi furono respinti da Missolungi, e il Polemarca sta provvedendo al riparo delle battute mura. La sua figlia Crisa, tremante pel diletto padre, lo trova illeso e ne esulta. Ma breve è la gioja. Crisa è ignara pel destino di Capsali di lei consorte: esauste sono le difese della Città, e il peggiore dei mali, la fame, sovrasta agli infelici abitanti. Torna per ventura Capsali, e divide con essi le poche provvigioni rapite ai nemici. Intenti al racconto delle sue prodezze e affidati dall'improvviso soccorso aprono il core a qualche speranza e ringraziano il Cielo del beneficio. Quand' ecco annunziarsi che gran mano di Turchi si fa veder nei dintorni. Le mura di Missolungi

mal sosterrebbero nuovo assalto; per dar tempo di risarcirle è d'uopo respingere i nemici anzi che vengano più forti. Capsali propone una sortita, che dai prodi è con trasporto accettata. Crisa vuol essere a parte dei rischi dello sposo e dei congiunti: l'esempio di lei rende animose le giovani di Missolungi: bramano anch'esse di combattere pei vecchi padri e pei figli, e seguono in campo la magnanima Crisa.

ATTO SECONDO



Luogo esteso con ruine antiche.

Si vedono i Turchi allegri guardando lo stendardo preso all'inimico. Ali, vedendo nei suoi una comune allegria, gli invita ad una danza, onde

animarli sempre più alla vicina vittoria. Finita la quale partono tutti per inseguire l'inimico.

Stanca, anelante ed inseguita dai Turchi, si avvanza una greca donzella. È Crisa, che scampata ai nemici, trae seco il languente e ferito figlio. Ei cade privo di forze e divorato dalla sete. Nè vi ha un ricovero pel travagliato fanciullo, nè una stilla d'acqua per ravvivarlo, e già sopraggiungono i Turchi! Invano ella combatte, invano ei si sforza di secondarla: Alessio è lasciato per morto, e Crisa è rapita. Troppo tardi comparisce Capsali con un drappello dei più valorosi. Estremo è il suo dolore quando nel caduto si avviene: al dolore succede il furore per la perdita di Crisa. Come liberarla? Coprir gli amici e sè stesso delle vesti dei Turchi che seco trasse prigionieri, piombar notturni sul campo nemico. appiccarvi il fuoco e distruggerlo, è l'unico partito che viene accolto da tutti e seguito con incredibil valore.



ATTO TERZO



Campo Ottomano collocato sur una delle Colline inferiori dell' Aracinto.

Il condottiere dell'esercito ottomano si mostra superbo fra i sommessi schiavi, i devoti Capitani, e le fedeli sue schiere. In mezzo ad alcuni prigionieri Greci, che presentati sono all'orgoglioso Bascià, il suo sguardo si è fermato su Crisa, e l'ha riconosciuta per la figlia del Polemarca. Giammai non fu lieto l'altero di più bella preda, nè più cara Odalisca ha mai rallegrato il suo Harem. A questo viene ella serbata, gli altri tutti alla morte.

Oh come volontieri dividerebbe la generosa il funesto destino de' suoi fratelli! Come la magnanima disprezza le indegne offerte del Bascià! Di che amari rimproveri il colma! Ma i preghi

sono vani, più vane ancora le minacce. Tutto il campo echeggia di applausi, e belliche danze festeggiano il trionfo del Duce.

ATTO QUARTO



Tenda delle Schiave del Bascià

Tutte le schiave sono intente a rallegrare l'afflitta Crisa colle danze: essa prega di lasciarla sola — le schiave partono. — Rimasta sola nell'odiata tenda, poichè abborre perfino la compagnia delle schiave, sospira la donna Greca le patrie mura, i paterni amplessi, la dolce vista del suo sposo; anzi che vivere schiava e contaminata dal feroce Bascià, elegge di morire libera e forte. Ella ha seco un veleno. Già già accosta al labbro la mortifera ampolla, quando il Bascià, che inosservato vegliava su lei, si precipita ad impedirnela. È omai vano il resistere; quale scampo le

rimane? chi giunger può a salvarla? Capsali che è penetrato nel campo nemico. Mentre il furente Bascià accorre a respingere gli assalitori, egli, secondato da coraggioso drappello invola la diletta sua Crisa. Inseguito dai Turchi, combatte come un leone, e gli amici s'immolano per lui: pochi e travagliati sostengono l'impeto di tutto un campo: altri cadono estinti, altri prigionieri; ma col loro sacrificio hanno salvato gli sposi. Non è da dirsi il furore del Bascià. Egli ordina che i Greci sien trucidati, e recate a Capsali le recise lor teste: giura lo sterminio di Missolungi, e dispone all'assalto le furibonde sue genti.

ATTO QUINTO



Tempio antico Greco rovinato.

Gemono i Greci l'imminente caduta della patria. Breve è la gioja che desta il ritorno di

Capsali e di Crisa. Un Ambasciatore viene ad intimar loro di rendersi a discrezione; ei cadrebbe vittima del furor di Capsali se il Polemarca non gli facesse difesa. Partito l'Ambasciatore colla ripulsa dei Greci, universale è il compianto: l'ultima ora di Missolungi è vicina. Un disperato consiglio si presenta a Capsali: farsi strada coi più forti fra l'esercito nemico, o morire coll'armi alla mano: rimanere gli imbelli a dar fuoco alle polveri del sotterraneo quando la Città sarà presa, e seppellire sè stessi e i nemici nelle sue rovine. Orrendo è il consiglio ma più orrenda la schiavitù: le vittime sono rassegnate. Capsali rimane all'ultima vendetta, e Crisa è con lui: chi vivere dovea con Capsali, con Capsali deve morire. Giunto è l'istante fatale, tutti entrano risoluti nel sotterraneo.



ATTO SESTO*Sotterraneo*

Già squillano d'appresso le nemiche trombe; il tuono degli ignei bronzi assorda il cielo, le combattute mura si atterrano. Vecchi, donne, fanciulli si raccolgono ristretti nel sotterraneo, e Capsali sostenendo d'un braccio l'amorosa sua Crisa, agitando coll'altro il fuoco vendicatore, aspetta intrepido il fatale momento. Esso è giunto: d'ogni parte inonda il nemico, e Capsali accende le polveri. Missolungi non è più.

FINE